



Il volto umano di Dio: oggi incontro a Torino

TORINO. Quinto anno per la Cattedra del dialogo di Torino. Luogo di incontro, proposta, ascolto e confronto promosso dalla Pastorale delle comunicazioni sociali del Piemonte in collaborazione con il Progetto culturale della Chiesa cattolica italiana. Un evento che quest'anno è dedicato a «Fede, orizzonte per vivere». Dopo la prima serata (25 ottobre) che ha avuto come protagonisti un giornalista, Luca Poma e Maria Ida, Piccola Sorella di Gesù, oggi, il secondo appuntamento mette a confronto due teologi: don Roberto Repole e Giuseppina De Simone sul «Volto umano di Dio». Gli appuntamenti successivi riprendono a febbraio fino a maggio, il secondo giovedì del mese, tutti alle 21 sempre presso la sala conferenze del Museo regionale di Scienze naturali (via Giolitti, 36). «I titoli - spiega monsignor Luciano Pacomio, vescovo di

Mondovì, delegato regionale per le comunicazioni sociali ed ideatore della Cattedra - ci propongono quasi un cammino: per alcuni di noi una riproposta, per altri un primo approccio, per altri ancora anche solo un'occasione per riflettere e avere la possibilità di porsi quelle domande che rivelano ciascuno a se stesso». I prossimi incontri a cui parteciperanno, tra gli altri il vescovo d'Angoulême, Claude Dagens

(Accademico di Francia), Odile van Deth (Emmanuelle-Marie), Massimo Cacciari, Pino Ruggeri, Giannino Piana saranno dialoghi tra credenti e autorevoli docenti e filosofi, per cogliere il vissuto della fede "sfidata", riconoscere l'esperienza del limite e del soffrire con una possibile luce, infine riconoscere «le impronte di Dio sulle impronte degli uomini». «La fede è evento - afferma Pacomio - Non solo sentimento, ma un modo di pensare, spinto a scegliere, speranza di amore. È soprattutto condizione e qualità di vita inglobante: è relazione e compagnia di Dio. La proposta si fa sfida, ci può interpellare ed aprirci un orizzonte almeno di speranza fondante». La Cattedra è realizzata con il contributo della Fondazione Crt e ha il patrocinio della diocesi di Torino.

Chiara Genisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO La Città piazza solo quattro alloggi e un terreno: niente da fare per i "pezzi pregiati"

Dopo l'asta, venti immobili invenduti

→ L'apertura delle buste non ha portato buone notizie al Comune di Torino. L'ennesima asta immobiliare bandita dalla Città si è infatti conclusa confermando i timori della vigilia: le sette offerte arrivate sul tavolo della divisione Patrimonio hanno portato all'aggiudicazione di appena cinque lotti a fronte di un'offerta complessiva di 25. E se complessivamente l'asta avrebbe dovuto rendere 27 milioni di euro, per il momento la Città si deve accontentare di appena un milione. Quasi a confermare le dinamiche di un mercato, quello del mattone, ai suoi minimi storici, gli unici lotti a

trovare un acquirente sono stati quelli più economici. Nel dettaglio, un appartamento al primo piano di uno stabile in via Santa Giulia 7, gli alloggi al terzo piano di via Palazzo di Città 14 e al piano rialzato di via Susa 30 e uno dei due appartamenti al primo piano di corso Orbassano 221, oltre a un terreno in strada del Francese. Niente da fare, invece, per i pezzi pregiati che avrebbero assicurato un'iniezione di denaro fresco nelle casse del Comune: la palazzina liberty di via Principi d'Acaja 12, l'area ex Isim di corso Francia 430, il capannone di via Cumiana angolo corso Peschiera, l'ex

asilo di strada Calleri e una delle maniche dell'ex Incet, peraltro già senza acquirenti nella precedente asta.

«Il difficile periodo che attraversa il mercato immobiliare - ha ammesso l'assessore al Bilancio e al Patrimonio, Gianguido Passoni - non agevola certo la vendita degli immobili pubblici che hanno maggiori dimensioni mentre, nonostante la situazione tutt'altro che favorevole per il settore e come ha dimostrato l'esito dell'asta, non scende l'interesse dei cittadini per le proprietà comunali più piccole».

[en.rom.]

Riapre a marzo 2014 la Cappella della Sindone

La Cappella della Sindone, devastata da un incendio nel 1997, riaprirà a marzo 2014. «Il cronoprogramma è finalmente rispettato - annuncia Mario Turetta, direttore dei Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte - dopo una serie di vicissitudini (ricorsi e risoluzione del contratto per inadempienza) tra 16 mesi sarà completato il 95 per cento dei restauri». E precisa che, «a quel punto mancherà solo il ripristino di parte degli apparati lapidei: servono 6 milioni, li chiediamo a ministero e alle Fondazioni bancarie». Non si è ancora spento, sotto la Mole, il ricordo di quella notte e di quelle fiamme, quando grazie all'eroismo di alcuni vigili del fuoco fu possibile salvare la Sindone dal fuoco.

IL GIORNALE DEL PIEMONTE
P 1

La rassegna

REPUBBLICA

Laici e cattolici dialogano su Chiesa, poveri, scuola

P XV

S inizia stasera l'edizione 2012 de "I giovedì della Crocetta", un ciclo di incontri promossi dalla parrocchia del quartiere. Si comincia alle 21, nella sala di via Marco Polo 6, con un dibattito su «Cosaresta del Concilio Vaticano II». Interviene monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea che dialogherà con Paolo Griseri, Alberto Chiara e Francesco Antonioli. La settimana dopo, giovedì 15, sarà la volta di suor Giuliana Galli sul tema «Centomila poveri a Torino» con Pier Paolo Luciano, Paolo Girola e Marco Ferrando. Il terzo giovedì del mese vedrà protagonista la voce del Papa, padre Federico Lombardi, portavoce di Ratzinger su «La chiesa di Benedetto XVI». Chiude il 29 novembre il ministro per l'Istruzione Francesco Profumo su «Stiamo rottamando la scuola?».

Dopo quello di ieri a Parigi. Virano: nessun altro rinvio

Tav, a fine mese a Torino il summit binazionale bis

SARÀ replicato a Torino il 30 novembre l'incontro tra parlamentari italiani e francesi a favore della Tav. Ieri al Senato parigino c'è stata la prima puntata, promossa dal sindaco di Lione e dai parlamentari socialisti, alla quale hanno partecipato il commissario Mario Virano e i deputati Stefano Esposito (Pd) e Agostino Ghiglia (Pdl).

Dal vertice è uscito un appello congiunto dei parlamentari dei due paesi al presidente Hollande, (a Torino si scriverà quello per Monti) in vista del summit binazionale del 3 dicembre a Lione. Ai governi si chiede una «road map per l'attivazione della linea nel 2025». Soddisfatto Virano per il quale ieri è arrivata «l'ennesima prova dell'impegno francese ed escludo categoricamente che possano esserci ulteriori rinvii - ha detto - Il buon senso ci impone di realizzare questo cambiamento epocale».

L'incontro si è svolto a poche settimane dal voto di Bruxelles

(previsto a fine mese) che deciderà se assegnare alla Torino-Lione il 40 per cento di cofinanziamento. Un segnale positivo in questo senso è arrivato ieri dal commissario Ue al Mercato Interno, Michel Barnier: «La Torino-Lione - ha detto - contribuirà al rilancio della crescita in Europa». E sempre ieri è arrivata la risposta del premier francese, Jean Marc Ayrault, ai dubbi della Corte dei Conti sui costi della tratta nazionale dell'alta velocità transalpina. «La Tav - ha detto - è un'opera strategica per il nostro paese e per l'Europa per mettere in sicurezza gli scambi tra l'Italia e la Francia attraverso le Alpi». Gli fa eco da Roma il viceministro alle infrastrutture, Mario Ciaccia: «La Torino-Lione è irreversibile». Intanto il presidente della Comunità montana Sandro Plano ha chiesto al ministro Cancellieri «un incontro durante la sua visita al cantiere di Chiomonte» previsto per lunedì.

(mc, g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moncalieri

Ansia Rotosud "Tutto dipende dagli ordini"

Riunione interlocutoria ieri all'Unione Industriale tra i sindacati di Rotosud (ex Ilte) e il proprietario Vittorio Farina. Proprio lui ha annunciato di voler continuare a lavorare con la commessa Seat che vuole rivedere il formato dei prodotti. Di fatto vuol dire che Farina farà gli investimenti necessari per smaltire il lavoro. «Entro l'8 dicembre - ha detto - conosceremo da Seat i volumi». Ovvero si scoprirà quanto Seat vuole investire su Pagine Bianche e Gialle. I sindacati sono cauti: «Conoscere i volumi è

fondamentale, perché se il calo del mercato è confermato molti dipendenti rischiano il posto di lavoro. Abbiamo ascoltato molte promesse - spiega Lara Calvani Cgil - ma si tratta solo ed esclusivamente di annunci. Continueremo a mantenere alta la tensione sul caso in attesa di dati definitivi, ricordando che i costi fissi dell'ex Ilte sono di diversi milioni e una commessa da 15 milioni potrebbe non bastare a salvare lo stabilimento di Moncalieri». (G. IGG.)

...

LA STAMPA P 59

(A 8807 PA P 8)

Reportage

MAURIZIO LUPO

Il nero marmo bergamasco della val Soriana e quello grigio delle Alpi Apuane aiuteranno lo storico, tenebroso, ma ormai raro marmo sabaudino di Frabosa a rimarginare le profonde ustioni della Cappella della Sindone, il capolavoro di Guarino Guarini, devastato dalle fiamme divampate l'11 aprile 1997. Fecero scempio dell'ottanta per cento del monumento. Ma, ad oltre 15 anni dal rogo, si può infine annunciare la data della guarigione: il 30 aprile 2014.

Per quel giorno, a seguito di una delicata campagna di innesti e di restauri, programmata in 700 giorni lavorativi e già in atto, la Cappella sarà risanata al 95 per cento. Il cantiere sostituirà circa 1550 elementi di marmo gravemente danneggiati, su un totale di 5454. Dovranno essere rimpiazzati per restituire alla cappella la sua capacità portante. Gli altri conci verranno invece consolidati. Le finizioni rimanenti, necessarie a cancellare

Trapianto di marmi alla Cappella del Guarini

I lavori per guarire i danni del rogo: riapertura ad aprile 2014

anche la memoria estetica delle ingiurie patite da tutti gli interventi. Può infine indicare il traguardo della rinascita della Cappella, non in base a speranze, ma con dati di fatto e risultati di cantiere in corso. E' confortato dall'architetto Genaro Napoli, responsabile del procedimento dei lavori, ma anche dall'ingegnere Giorgio Macchi e dal professore Paolo Napoli. Macchi studia la Cappella della Sindone da oltre 20 anni e coordina il gruppo di progettazione del suo consolidamento. Il secondo è il direttore di questa volta finale di lavori, affidati il 30 aprile scorso alla Arcas Spa.

È quanto racconta Mario Tu-

1.550

elementi da sostituire

Su un totale di 5454 particolari marmorei danneggiati.

Il ripristino è indispensabile per restituire alla Cappella la sua capacità portante, alla quale concorrono tutti i pezzi

che la compongono

retta, il direttore regionale dei Beni culturali. Può infine indicare il traguardo della rinascita della Cappella, non in base a speranze, ma con dati di fatto e risultati di cantiere in corso. E' confortato dall'architetto Genaro Napoli, responsabile del procedimento dei lavori, ma anche dall'ingegnere Giorgio Macchi e dal professore Paolo Napoli. Macchi studia la Cappella della Sindone da oltre 20 anni e coordina il gruppo di progettazione del suo consolidamento. Il secondo è il direttore di questa volta finale di lavori, affidati il 30 aprile scorso alla Arcas Spa.

Sono l'atto che corona una lunga serie di preliminari e di 13 gare d'appalto, del valore di 14 milioni, ma anche di successivi contenziosi. Il risanamento della Cappella ha avuto bisogno di indagini propedeutiche durate anni, necessarie per capire la sua struttura, di cui Guarini non

lasciò disegni. Ma sono state indispensabili anche per accertare le terapie necessarie a un grande ustionato, che il fuoco aveva torturato in modo differente, con piaghe che richiedevano rimedi diversificati, centimetro per centimetro.

È uno sforzo che ha svelato anche un segreto di Guarini, che per la Cappella concepì tecniche costruttive in grado «di stupire gli intellettuali e rendere gli spettatori atterriti». Macchi, che la ritiene la «più complessa struttura mai costruita» ha accertato che è costituita da tutto il complesso dei marmi che la compongono. Anche il «cesteo» della cupola «è una meravigliosa struttura portante». Sono diagnosi che guideranno il cantiere e l'avvicinamento dei marmi da sostituire.

L'INCOGNITA

Servono altri 6 milioni per cancellare anche le «cicatrici»

Frabosa ricostruirà il grande arco e le colonne che separano la Cappella dal Duomo. Mentre il marmo simile della val Soriana ricostituirà il resto. Il marmo bigio delle Alpi Apuane verrà invece utilizzato per sostituire le parti ammalorate dell'ardito intreccio d'archi della cupola.

Paolo Napoli sottolinea alcuni interventi delicati. Nella cupola una nuova cerchiatura interna in acciaio inossidabile si affiancherà a quella già inserita dal Guarini, rafforzata nel 1997 dai Vigili del Fuoco per scongiurare il crollo del monumento. Mentre 12 colonne che sostengono i vestiboli della cappella saranno prima sostituite da altrettante colonne provvisorie in acciaio, alle quali subentreranno quelle nuove. Il raro marmo di Frabosa ricostruirà il grande arco e le colonne che separano la Cappella dal Duomo. Mentre il marmo simile della val Soriana ricostituirà il resto. Il marmo bigio delle Alpi Apuane verrà invece utilizzato per sostituire le parti ammalorate dell'ardito intreccio d'archi della cupola.

Mancano sei milioni per integrare l'apparato lapideo: i marmi estratti a Frabosa non sono sufficienti

Cappella del Guarini senza pace pronta nel 2014 ma incompleta

SI CONCLUDERANNO nel marzo 2014 i lavori per il recupero della Cappella della Sindone. Ma sarà un'inaugurazione solo parziale. Mancano all'appello infatti sei milioni di euro, necessari per la totale messa a punto degli apparatlapidei. Se si troveranno quei soldi, si può pensare a un completamento dei lavori per il 2015, altrimenti si vedrà.

Non è ancora detta dunque la parola fine sul restauro del capolavoro di Guarini andato in fumo nell'aprile 1997, avviato ormai da quindici anni. Da allora, quando furono stanziati con una legge speciale 50 miliardi di lire, corrispondenti poi a 25 milioni e 800 mila euro, ci sono stati 13 cantieri e 13 bandi, un lungo cantiere della conoscenza — diretto dall'allora responsabile Marcella Macera — che ha portato nel 2007 al progetto definitivo e, due anni dopo, all'affidamento dei lavori alla ditta napoletana Corispa. Poi sono arrivati un ricorso al Tar e al Consiglio di Stato, quindi la rescissione del

contratto «per inadempienze» e il successivo contenzioso con la ditta incaricata, finito in tribunale e tuttora in corso. Si è arrivati infine al nuovo affidamento all'impresa torinese Arkas, cui il cantiere è stato consegnato lo scorso 30 aprile, con l'intesa di ultimare i lavori entro 700 giorni.

«Un cantiere complesso, reso più difficile dalla mancanza di documentazione sulla cappella — ha detto ieri durante la presentazione il direttore regionale

del Mibac Mario Turetta, al suo fianco il responsabile di progetto architetto Gennaro Napoli e i direttori dei lavori, gli ingegneri Paolo Napoli e Giorgio Macchi — Quando il cantiere si chiuderà, nella primavera del 2014, non avremo ancora la cappella restituita come era prima dell'incendio. Per avere l'apparato lapideo completo mancano ancora sei milioni, ci attiveremo in tutti i modi per ottenerli».

Tra i problemi incontrati, an-

che quelli riguardanti i marmi da utilizzare in sostituzione di quelli compromessi, che non era sufficiente consolidare. «Si sono riaperte la cave di Frabosa, le stesse dove Guarini aveva estratto i suoi marmi, ottenendo 27 blocchi, per 190 metri cubi — ha spiegato l'ingegner Napoli — Ma i marmi si sono rivelati fessurati, non sufficienti per le necessità del cantiere, e quelle cave ormai impraticabili».

Forse questo spiega anche il

IL RESTAURO
L'ultima intesa, il 30 aprile, prevedeva 700 giorni di lavori

lievitare dei costi, oltre che dei tempi del cantiere: si è dovuto ricorrere infatti ad altre cave, nel bergamasco per il nero, nelle Alpi Apuane per il bigio. Alla fine, il marmo di Frabosa già estratto servirà appena per il grande arco «sghembo» affacciato sul duomo e per le grandi colonne ai

Turetta: «Il cantiere è complesso, reso più difficile dalla mancanza di documentazione»

lati. L'ingegner Macchi, alle spalle vent'anni di studi e progetti intorno alla cappella, cui lavorava già prima del rogo, ha ribadito la difficoltà dell'operazione, definendo la cappella del Guarini «la più complessa struttura mai costruita, in cui la muratura è secondaria, mentre la struttura vera è la parte in marmo». Proprio quella che non potrà essere completata per il 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La missione granata di Don Aldo

«Il mio Toro. La mia missione», è l'opera granata che porta le firme di don Aldo Rabbino e Beppe Gandolfo. Il padre spirituale del Toro e il giornalista (con un lungo trascorso all'Ansa e da 14 anni a Mediaset) hanno dato vita ad un libro ricco di aneddoti e curiosità, all'interno del quale vengono rivelati piccoli e grandi segreti di personaggi e calciatori noti all'interno dell'ambiente granata: si passa da Gigi Radea a Leo Junior, ma anche da Paolo Pulici a Diego Fuser, Emiliano Mondonico e gli ancora più attuali Rolando Bianchi e altri ancora. Si parla di calciatori nelle pagine di «Il mio Toro. La mia missione», ma soprattutto di quegli uomini che hanno segnato la storia della squadra granata profondamente. In quest'opera di don Aldo Rabbino e Beppe Gandolfo si legge però anche altro: si parla di quella che viene definita come «strana sensazione che forze oscure aleggino sul Toro per impedirgli di uscire da crisi e difficoltà cicliche e di ritornare nella sua casa vera, il Fladelfia». Le riflessioni di un uomo di chiesa trovano spazio nelle 144 pagine di questo libro (edito da Priuli e Verlucca), in vendita dalla giornata di ieri al costo di 14,90 euro e con al suo interno un inserto fotografico ricco di immagini inedite e a dir poco significative della storia del Toro.

[a.sca.]

I LAVORI Il cantiere è aperto dal 1999: «Ultimato al 95 %»

Cappella della Sindone

«pronta tra due anni»

Ma mancano 6 milioni

Resteranno il restauro degli elementi bronzei e delle superfici esterne: «Ma servono fondi»

→ La data è fissata per marzo 2014. Entro quel termine dovrebbero essere completati i lavori di restauro e riabilitazione strutturale della Cappella della Sindone e il gioiello del Guarini, "la più complessa struttura mai costruita", sarà di nuovo restituita alla fruizione del pubblico. «La Cappella, quando riaprirà, sarà ultima al 95% - spiega il direttore dei Beni architettonici e paesaggistici del Piemonte Mario Turetta -. Resteranno da realizzare le integrazioni volumetriche dell'apparato decorativo interno, il restauro degli elementi bronzei, delle superfici esterne e dei serramenti. Interventi non inclusi nel progetto preliminare del '99 e che assommano a 6 milioni di euro. I fondi sono ancora da reperire e per questi ci stiamo già attivando presso il ministero e le fondazioni bancarie».

Il cantiere infinito si chiuderà così dopo 17 anni di lavori, 13 bandi, molti contenziosi e non poche polemiche. Tutto ebbe inizio nella notte tra l'11 e il 12 aprile del 1997 quando un furioso incendio si sviluppò all'interno della Cappella danneggiandola gravemente e rendendola inagibile. «Fu subito varata una legge speciale per finanziare i lavori di ripristino - ricorda Turetta - con uno stanziamento di 50 miliardi di lire. Da allora si sono susseguiti una serie di bandi». Fino a quello del 2009, assegnato alla Corit, e oggetto prima di un ricorso giurisdizionale per ottenere l'annullamento dell'aggiudicazione, e poi fonte di contenzioso, tutt'ora in corso, con il committente. «Dopo 10 mesi di lavori la ditta aveva eseguito solo il 2% di quanto previsto nel cronoprogramma - è la versione della stazione appaltante - così siamo stati costretti a recedere dal contratto per inadempimento dell'appaltatore. Ora i lavori sono stati affidati alla ditta Arcas, seconda aggu-

dicataria nella gara del 2009». Ripresi 6 mesi fa, gli interventi hanno finora interessato il primo e secondo livello della struttura e si apprestano ad affrontare una fase delicata: la sostituzione di circa 1550 elementi di marmo su un totale di circa 5500. «Per l'occasione abbiamo riaperto la cava di Frabosa - spiega il responsabile dei lavori ingegner Napoli -, la stessa utilizzata dal Guarini, e ne abbiamo ricavato 277 blocchi. Poi la cava si è esaurita per cui siamo ricorsi ai marmi di Bergamo e delle Alpi Apuane».

Parallelamente si procederà allo smantellamento della cappella provvisoria, quella eretta di fianco al Duomo e progettata dagli architetti Gabetti e Isola. «Il progetto da 650 mila euro è già stato approvato dalla Compagnia di San Paolo - conclude Turetta -. Per quanto riguarda la Sindone, invece, stiamo individuando con l'arcivescovo Nosiglia un luogo sicuro dove collocarla per consentire le attività di monitoraggio del sacro telo».

Luigina Moretti

RONAAGUI pg

'NDRANGHETA

Padre Loi finisce alla sbarra nel processo Marando

■ Quattro condanne e sei rinvii a giudizio per riciclaggio nella vicenda legata all'azienda agricola di Rivarossa, secondo gli inquirenti usata dalla 'ndrangheta e riconducibile alla famiglia Marando. Lo ha deciso oggi il gup di Torino Anna Ricci: cinque anni di carcere a Domenico Marando (già condannato per omicidio), tre anni e sei mesi a Rosario Marando, due anni a Luigi Marando e quattro anni a Paolo Aglisanì. Il processo per gli altri sei imputati si aprirà il prossimo 6 marzo. A giudizio anche Padre Mario Loi, conosciuto come padre Rambo per la sua passione per arti marziali, che secondo i pm Monica Abbatecola e Roberto Sparagna era uno degli intestatari fittizi.

IL GIORNALE DEL PIEMONTE pg

Sindone

Riapre la Cappella a Torino e le tre religioni s'interrogano a Roma

DI LAURA BADARACCHI

Mentre la Cappella che la custodisce, devastata da un incendio nel 1997, riaprirà a Torino nel 2014, la Sindone resta uno dei documenti più studiati al mondo e oggetto di indagini interdisciplinari. E anche di confronto interreligioso. Ne hanno discusso ieri, all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, esperti cattolici, ebrei e musulmani, durante una giornata di studio organizzata dal gruppo di ricerca universitario Othonia, in collaborazione con l'Istituto scienza e fede dello stesso Ateneo Pontificio. Fra gli altri c'erano: il professor Bruno Di Porto (della comunità ebraica Lev Chadash), l'imam Yahya Pallavicini (presidente della Coreis, Comunità religiosa islamica italiana), il direttore del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino Bruno Barberis, il

padre cappuccino Gianfranco Berbenni. «La sofferenza, motrice della sensibilità - ha detto Di Porto - è strettamente correlata al sentimento religioso, che è coscienza della fi-

nitudine, proiezione verso l'infinito e l'assoluto. Ogni religione lo fa a suo modo, con l'eredità di magisteri, con una tradizione e un linguaggio. E se non altro la nostra epoca ha di buono il colloquio fra religioni». Al centro del dibattito, tre nuclei di riflessione: dall'approccio scientifico per l'analisi di un documento storico come la Sindone, all'immagine impressa sul telo, che porta a riflettere sul mistero della sofferenza e sul suo significato cruciale per le tre religioni monoteiste; infine, la relazione tra l'uomo della Sindone e Gesù, focalizzando cosa rappresenta per ebrei, cristiani e musulmani. «Forzare la mano ai dati scientifici oppure trascurarli e partire da ipotesi prive di fondamento equivale a danneggiare il significato e il messaggio che fanno della Sindone un oggetto unico al mondo», ha osservato Barberis, precisando: «Personalmente non ho mai pensato che fra scienza e fede vi possa essere incompatibilità, a patto che ci sia rispetto reciproco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIVEVANO IN UNA CASA POPOLARE

Coppia sfrattata dorme in auto con i figli: «Chiediamo solo lavoro»

PAOLA ITALIANO

Un modulo non consegnato, una dichiarazione dei redditi non prevenuta. Un errore che alla famiglia di Francesco P., gravemente malato, è costato la casa: padre, madre e due figli minorenni da un mese non hanno più un tetto. Dormono in macchina.

Le leggi e la burocrazia non perdonano. Francesco P. abitava in una casa popolare del Comune, gestita da Atc, nella zona Nord di Torino. Non ha compilato il censimento del 2010, nonostante molti solleciti dall'Agenzia per la casa. Non avendo comunicato il reddito, gli è stato applicato il canone d'affitto più alto, come previsto dalla legge. Un importo che, aggiunto alle spese condominiali, è risultato impossibile da pagare per la famiglia di Francesco.

Lui non lavora più: nel 2003 gli è stata diagnosticata una grave malattia. È iscritto alle liste di collocamento, ma non arriva nulla. «Avrei dovuto consegnare il censimento - dice oggi - ma attraversavo un momento particolarmente difficile, ero depresso per la ma-

lattia e per la disperazione di non lavorare. Mia moglie cercava di farlo per tutti e due. Ogni sera tornava a casa e mi chiedeva se avessi compilato i moduli. Non l'ho fatto, ho sbagliato, lo ammetto. Ma non è giusto pagare un prezzo così alto. Non chiedo carità: solo un lavoro».

La famiglia ha accumulato un debito di 16 mila euro. Con la pensione di invalidità, Francesco non arriva neppure a corrispondere l'affitto. Sua moglie prende tutti i lavoretti che può. Ma non basta a mantenere i figli, di 16 e 17 anni, che frequentano le superiori. Lo sfratto è arrivato il 4 ottobre. La coppia ha anche una figlia di 23 anni, che vive con marito e due figli piccoli, in un appartamento di camera e cucina. Che non basta per tutti. «Andiamo lì a lavarci e mangiare. Ma non c'è posto per dormire: lasciamo che di notte resti, a turno, uno dei nostri figli».

Si sono rivolti ai servizi sociali. Ma ecco la beffa: «Risultiamo proprietari di un sesto di un appartamento a Napoli, eredità di parenti che nemmeno conosco», dice la moglie. «Non so che fare, ma per via di questa proprietà ci hanno detto che per noi non possono fare nulla».

LA STAMPA
GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 2012

Cronaca di Torino | 53

Gesù

Alle 21 in sala conferenze, incontro dal titolo «Il volto umano di Dio. Gesù di Nazareth ci mostra il Padre». Dialogano Roberto Repole, presidente Ati e Giuseppina De Simone, teologa. Ingresso libero, tel: 011/562.34.23. Museo Regionale di Scienze Naturali, via Giolitti 36

os
5.
01
vi
C
Il
L
tr
di
S
Ti

A STAMPA
P75

Le Asl si sfilano dal piano di soccorso per il Csi

Nubi sul futuro dell'azienda

E i lavoratori protestano: nessun impegno concreto

SI ADDENSANO nubi oscure sul futuro del Csi Piemonte. Ieri i soci del consorzio che gestisce l'informatica dei principali enti pubblici della regione si sono riuniti per un'assemblea straordinaria. I tre consorziati più importanti, ossia Regione, Provincia di Torino e Comune, hanno proposto un atto di indirizzo che impegnava ciascun socio ad assegnare al Csi tutti i lavori in ambito informatico. Ma al momento delle votazioni i rappresentanti delle Asl si sono astenuti.

Un brutto colpo per il consorzio, visto che la grande mole garantita dalla gestione dell'Ict del sistema sanitario piemontese avrebbe di fatto messo in sicurezza il consorzio. Invece le Asl si sono sfilate, nonostante l'atto di indirizzo fosse stato proposto dallo stesso assessore regionale all'Innovazione Massimo Giordano. Una contraddizione che secondo l'assessore alle Attività produttive della Provincia, Ida Vana, «è il segno tangibile che c'è un problema all'interno della maggioranza regionale, che continua a litigare sul futuro dell'azienda». Pure il vicesindaco di Torino Tom Dealessandri è preoccupato: «Bisogna mettere insieme tutte le funzioni del Csi, compresa la sanità, per ottimizzare i costi e per garantire i livelli di occupazione».

Ma è solo uno dei problemi

Banco Santander licenzia 20 impiegati sfruttando il "nuovo" articolo 18

VENTI lavoratori sono stati licenziati a Torino dalla Santander consumer bank, istituto del gruppo bancario spagnolo che si occupa di credito al consumo, sfruttando le nuove disposizioni dell'articolo 18 sui licenziamenti individuali per motivi economici. Lo denuncia la Fisac Cgil, sindacato di maggioranza nella banca torinese. «E' il primo caso, nel settore bancario — si osserva in una nota — in cui verrebbe applicata la nuova legge Fornero. Tutto ciò nonostante le diverse proposte sindacali di utilizzare gli strumenti messi a disposizione dal contratto nazionale di categoria, come ad esempio i contratti di solidarietà». «Per contrastare questa iniziativa e per opporsi a

questi metodi incomprensibili e intimidatori verranno messe in atto, in accordo con le altre organizzazioni sindacali, tutte le iniziative dimostrative e negoziali necessarie».

La Fisac Cgil esprime anche forte preoccupazione per la situazione del settore in Piemonte. Giacomo Sturmiolo, segretario generale, sottolinea come alla difficoltà che stanno attraversando le agenzie assicurative e agli esuberanti che vengono dichiarati ripetutamente dalle banche, si è aggiunta la tegola inattesa della mancata conferma (di fatto un licenziamento) dei giovani apprendisti di Intesa San Paolo. Da qui a fine anno si parla di circa 50 persone solo nella provincia di Torino.

dell'ente. Il Csi Piemonte è infatti in gravi difficoltà finanziarie: vanta 144 milioni di crediti nei confronti dei consorziati e ha 69 milioni di debiti verso le banche. Il Comune e Provincia hanno già inserito nei loro bilanci la spesa per le attività svolte dalla società informatica, ma la Regione ancora non si è mossa per i 43 milioni

che la riguardano. E il rischio, spiega Ida Vana, è che «le commesse della Regione si trasformino in un costo a carico di tutti gli altri soci».

L'atto di indirizzo approvato ieri prevede anche che il consiglio d'amministrazione crei un nuovo piano strategico che individui le parti di Csi che possono

essere messe sul mercato. Grazie a una mediazione tra i soci è sfumata l'ipotesi che a occuparsene sia soltanto un trio di esperti del settore: i tre potranno infatti aiutare il cda, senza però «commis-sariarlo». Nel frattempo il Csi cercherà di cambiare il suo statuto in modo da accettare tra i consorziati anche enti esterni al Pie-

monte, allargando così il raggio d'azione dell'azienda.

I lavoratori sono scontenti. Ieri il 65% dei circa mille dipendenti ha aderito allo sciopero di ieri e i rappresentanti sindacali hanno diffuso una nota in cui bocciano l'atto di indirizzo, perché «individua come principale via di uscita la vendita di una parte del con-

sorzio e non contiene nessun impegno concreto sul mantenimento dei livelli occupazionali». Anche l'indotto è in allarme: Unimatica, l'associazione delle Pmi informatiche dell'Api Torino, chiede «assicurazioni e chiarezza sul futuro del consorzio».

Monferino nega che esista un conflitto tra assessorato e consorzio

“Un eccesso di zelo l'astensione ma l'ente ha costi fuori mercato”

SARA STAFFOLI

ASSessore Monferino, il rapporto fra Csi e assessorato alla sanità è da tempo conflittuale. Lei considera i servizi del Csi fuori mercato?

«Se parliamo dei costi per i cedolini degli stipendi posso dire che oggi lo sono. Ma se il Csi è disponibile a portare i costi al livello di quelli del

MONFERINO

L'assessore regionale alla Sanità Paolo Monferino, nega contrasti con il collega Massimo Giordano sul Csi.

Non saremo commissariati da Roma, ma dobbiamo riuscire a mettere a posto i conti al più presto. C'è un buco di 900 milioni da coprire, il Ministero ci dirà se dobbiamo prolungare il piano di rientro

Mef, il ministero dell'Economia, noi non abbiamo problemi. Il servizio del Csi è buono, ma non è su standard migliori di quelli offerti da quello del ministero».

Le aziende pertanto hanno dall'assessorato il via libera a scegliere sul mercato il prezzo che vogliono? «Per il 2013 le aziende possono scegliere fra Csi e Mef, se il Csi sarà disponibile a ridurre i suoi prezzi. È la spending review che impone un taglio del 15 per cento. Nel 2014 invece faremo delle gare e il Csi parteciperà come altri sulla base del capitolato».

Condizioni di libero mercato?

«Sì». Perché ieri le aziende sanitarie non hanno votato il piano di riorganizzazione dell'assessore Giordano?

«Sgombriamo il campo da ogni dietrologia dicendo che noi condividiamo in tutto il piano di riorganizzazione del presidente e di Giordano. I rappresentanti delle aziende si sono astenuti per semplice eccesso di zelo. Erano funzionari, non sapevano che il piano sarebbe stato con-

segnato direttamente. Avrebbero

ponuto con tutta tranquillità votarlo, ma hanno preferito evitare».

Si era parlato molto della collaborazione fra assessorato e Csi sulla riorganizzazione e omologazione dei sistemi informatici. Perché non si è riusciti a partire?

«Chilo dice? In realtà siamo partiti con il progetto sulla riorganizzazione dei sistemi organizzativi. Non siamo ancora partiti con la clinica sanitaria, la parte che riguarda i servizi ai cittadini. Ma è la nostra seconda fase, in primavera dovremo essere in grado di avviare il progetto».

La denuncia del Pd

“Le beghe del centrodestra paralizzano il Consiglio”

UNA maggioranza inesistente e irresponsabile paralizza il Consiglio regionale». La denuncia è del capogruppo del Pd Aldo Reschigna. Ieri infatti a Palazzo Lascaris è mancato il numero legale sì al mattino quando si discuteva la riforma urbanistica, sia nel pomeriggio quando si è affrontato il tema del commercio al dettaglio. Possono le beghe interne al centrodestra, questa volta per la spartizione delle cariche da rinnovare nell'ufficio di presidenza, giustificare la tenuta in ostaggio di un organo istituzionale come il Consiglio regionale? Ancora una volta la maggioranza dimostra di aver perso ogni senso di responsabilità»

Assessore, oggi a Roma c'era un incontro sul piano di rientro. Siete stati commissariati?

«No, chilo dice può stare tranquillo per ora. Ma c'è la necessità di ripianare il buco da 900 milioni. Vedremo se con soluzioni immobiliari o altro».

Dovrete dunque proseguire ancora con il piano di rientro e presentarne un altro?

«Ad inizio del prossimo anno sapremo se dovremo allungare i tempi del piano».

I DATI Nelle ispezioni nelle aziende, scoperti 6.583 lavoratori in nero, irregolarità per l'84% dei casi

Cassa integrazione per 62 milioni di ore

Piemonte «con spalle curve» per la crisi

→ Aumenta la corresponsione dei contributi al lavoratore da parte delle aziende, aumentano i controlli contro l'evasione, ma il lavoro non c'è, è precario o parasubordinato, e la crisi è ben lontana dall'essere alla fine.

L'Inps presenta il suo bilancio sociale e tratteggia una società debole, che arranca, una regione con le spalle curve, chine sul lavoro che manca ad arginare la crisi e la preoccupazione anche per l'aumento di forme di lavoro che non garantiscono futuro. Nel 2011 l'Inps ha realizzato 2.650 ispezioni in aziende (le irregolarità riscontrate superano l'80%), nel corso delle quali sono stati scoperti 6.583 lavoratori in nero e sono stati accertati 52 milioni e 748mila euro di evasione contributiva.

Il tasto dolente è relativo alla crisi economica che non allentano la morsa sulle aziende: se tengono quelle di piccola dimensione non ce la fanno le realtà che avrebbero i numeri per essere competitive ma che, in assenza di lavoro, si trovano in forte difficoltà. Nel 2011 sono state liquidate dall'Inps 62 milioni e 724.321 ore di cassa integrazione; 48.133 lavoratori piemontesi hanno benefi-

ciato dell'indennità di disoccupazione. La preoccupazione è che le ammortizzazioni sociali rischino di non essere in grado di affrontare la gravità del momento.

«L'impegno della Regione è costante ma le risorse vengono

destinate a contenere le emergenze, con l'impiego della cassa in deroga per la quale servirebbe più denaro» dice Claudio Porcietto assessore regionale al lavoro, e lamentando «una politica nazionale poco propensa al rilancio industria-

le» ribadisce come sia «necessaria una politica nazionale che si coniughi con gli enti locali» per venir fuori dal cono d'ombra. All'invito del direttore regionale Inps Gregorio Tito di un «tavolo di sistema» con le diverse parti istituzio-

nali che coniughi progetti a sostegno del tessuto economico e sociale del territorio. «Non basta più - dice Tito - gestire l'esistente ma occorre guardare oltre le difficoltà con un programma forte e moderno».

CRONACA: 22

«Le entrate sono poche perché il sistema non cresce - sottolinea il presidente della Regione Cota -, spendendo più di quanto può permettersi, ma cresce il tasso di disoccupazione giovanile che è quella a preoccupare maggiormente. Non si esce dalla crisi con misure cicliche, e certamente non aumentando la pressione fiscale che strozzano le imprese. È necessario un serio federalismo fiscale che metta il Piemonte in grado di amministrare risorse che sono proprie».

[r.c.a.]

OGGI AL MUSEO DI SCIENZE NATURALI

Dialogo sulla fede come orizzonte

■ «Il volto umano di Dio, Gesù di Nazareth ci mostra il Padre» in dialogo due teologi: Roberto Repole e Giuseppina De Simone. Sono loro i protagonisti del secondo incontro a Torino, oggi alle 21 (sala Conferenze del Museo Regionale di Scienze Naturali), del quinto anno della Cattedra del Dialogo. Quest'anno l'iniziativa culturale promossa dalla pastorale per la Cultura e Comunicazioni Sociali dei Vescovi Piemontesi, affronta il tema generale «Fede, orizzonte per vivere». Protagonisti due relatori, due teologi, un prete e una donna sposata che affronteranno il tema da angolature e sfumature differenti. Roberto Repole, ha conseguito la licenza e il dottorato in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma; docente della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale - sezione di Torino, dallo

scorso anno è presidente dell'Associazione Teologica Italiana. Ha indirizzato molti dei suoi studi e della sua attività di ricerca a un ripensamento della Chiesa e del cristianesimo nell'orizzonte della cultura contemporanea della postmodernità e della secolarizzazione. Tra le sue opere «Il pensiero umile» del 2007; «l'umiltà della Chiesa» del 2010 e il recente «Come stelle in terra. La chiesa nell'epoca della secolarizzazione» (Cittadella, Assisi, 2012). Giuseppina De Simone, sposata e madre di due figli, è docente di Etica generale e di Filosofia della religione presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sezione San Luigi, è Direttore dell'Istituto di Filosofia di questa stessa Facoltà, e insegna Teologia Fondamentale nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose «G. Duns Scoto» di Nola.

IL GIOVANE DZ PIONEER 96

Continassa, ultime modifiche

“Il valore deve essere aggiornato”

Nella maggioranza ancora fibrillazioni Il Pdl: sfiducia all'assessore Curti

ANDREA ROSSI

Dire che sia finita in bagarre può apparire esagerato, ma non si discosta di molto dal vero. La variante urbanistica che dà il via libera alla riqualificazione dell'area della Continassa oggi dovrebbe essere adottata dal Consiglio comunale, passaggio che prelude all'approvazione, da

portare a termine entro un mese. L'operazione non si annuncia semplice: non tanto per i numeri in aula (che ci sono), quanto per i mal di pancia, che sono fortissimi e diffusi. I punti salienti della delibera ieri sono di fatto stati riscritti, o per lo meno corretti con la presentazione di alcuni emendamenti illustrati dall'assessore al Bilancio Passoni presente alla riunione delle commissioni Urbanistica, Ambiente e Cultura in corso della collega all'Urbanistica Curti, bersaglio degli attacchi di alcuni (non pochi) pezzi della maggioranza e dell'opposizione, che ne chiederà le dimissioni.

L'intervento si concentrerà su due aree: la prima, a Sud, cir-

ca 81 mila metri quadrati, verrà adibita a parco e servizi pubblici; la seconda, a Nord, 180 mila metri quadrati, include il complesso storico della Continassa e ospiterà la sede della Juventus, un centro tecnico dove si allenerà la prima squadra, un centro diagnostico, un hotel, una multisala e 12 mila metri quadrati di aree residenziali.

Proprio questo è il punto della discordia. In origine l'area residenziale era limitata a 6 mila metri quadrati e l'accordo tra Comune e club prevedeva un valore di 10,5 milioni per i diritti di superficie più 8 per gli oneri di urbanizzazione. Con il raddoppio a 12 mila mq la valutazione è

rimasta inalterata, cosa che ha fatto sobbalzare la maggioranza. «Non è accettabile che la valorizzazione di cubatura non porti a un incremento del valore economico dell'area», spiega il capogruppo del Pd Stefano Lo Russo. Prima dell'approvazione della variante, prevista prima di Na-

Assemblea dei soci Riforma del Csi, le Asl frenano

Acque agitate per il Csi. Ieri si è svolta l'assemblea dei soci, preceduta dalla lettera con cui le Rsu chiedono ai soci il pagamento degli stipendi dei prossimi mesi. Il direttore generale, a nome del cda, ha proposto alcune modifiche allo statuto per accettare l'ingresso di nuovi enti. Nell'occasione, ha illustrato la situazione economica «chiarendo che i crediti del Csi verso gli enti ammontano a 144 milioni, mentre i debiti verso le banche sono di 69 milioni». Così si legge nel comunicato delle Rsu, contrarie alla vendita di parte del Consorzio per uscire dalle secche. A fare la differenza, questa volta, è stata la posizione delle Asl: «Si sono astenute dalla votazione dell'atto di indirizzo che impegna i soci a far convergere verso il Consorzio l'insieme delle attività in materia di ICT, a patto che vengano realizzate in termini economicamente vantaggiosi». Regione, Comune, Provincia e altri enti minori hanno votato parere favorevole. Le Asl, si diceva, si sono astenute. Il che, lamentano le Rsu, «nel loro caso elude l'impegno a tra-

Futuro incerto

nps: presidio contro i tagli

I pensionati sono più poveri

Manifestazione in via Verdi durante la presentazione del bilancio sociale Inps. Il presidio è stato organizzato dalle Rsu della sede regionale dell'Inps e delle sedi ex-Imdad di Torino per contestare i tagli del Governo. Il bilancio sociale 2011 è in linea con quello del 2010: la popolazione cresce di poco ma invecchia velocemente; confermata la difficoltà di inserimento dei giovani nel lavoro; cresce il ricorso alla cassa in deroga e a quella straordinaria. Il sistema pensionistico funziona a due velocità: contingenti che vanno in pensione in età sotto i 60 anni a fronte di altri che raggiungono il traguardo in ritardo con rendimenti modesti. In Piemonte sono vigenti 1.549.379 pensioni Inps: tra gli uomini le pensioni (638.980) sono una ogni 3,29 individui; tra le donne (910.399) una ogni 2,48 persone. I pensionati piemontesi sono sempre più poveri, specie quelli che hanno smesso di lavorare tra i 60 e i 79 anni, ancora di più coloro ai quali la pensione è stata liquidata a 80 anni e oltre. Sta meglio chi è andato in pensione tra i 85 e i 59 anni, usufruendo nella maggior parte dei casi della pensione di anzianità.

Ex Bertone

«Ancora un anno di cassa»

Oggi azienda e sindacati si incontrano per raggiungere una nuova intesa sul rinnovo della cassa integrazione straordinaria per un anno per le Officine Maserati di Grugliasco, la ex Bertone. Un successivo accordo dovrà poi essere ratificato anche in Regione. Il nuovo anno scadrà nel novembre del prossimo anno quando i 1100 addetti potrebbero essere rientrati tutti in fabbrica. E' quello che ritiene il segretario Fim, Claudio Chiarle, che dice: «Sono già state realizzate cento Maserati Quattroporte, ritengo che il riassorbimento totale avverrà entro maggio con la partenza anche del secondo modello Maserati». Nella fabbrica - dove proseguono i lavori anche per la realizzazione del Maserati Village - sono state effettuate finora 60 mila ore di formazione con gli addetti del ex Bertone affiancati da un centinaio di colleghi di Mirafiori Pomigliano. La Fiom non è stata convocata all'incontro di oggi ma parteciperà a quello in Regione. Vittorio De Martino dice: «L'azienda chiede la cassa per 760 lavoratori noi proponeremo forme solidaristiche di utilizzo degli ammortizzatori sociali».

il caso

ANDREA ROSSI

Difficile dire se sarà la versione definitiva, perché le posizioni continuano a non convergere, e se è vero che sono meno lontane di qualche giorno fa è altrettanto incontestabile che il cerchio non è chiuso. Il provvedimento anti smog del Comune - ostaggio da quasi un mese di un braccio di ferro tra l'assessore all'Ambiente Lavolta, il collega alla Viabilità Lubatti e il vicesindaco Dealessandri - è stato nuovamente modificato, ma non è detto che questa sia la versione definitiva.

Ieri in commissione Ambiente Lavolta ha annunciato l'ultima versione del piano anti smog. Confermate le tre fasi,

SCOGLI DA SUPERARE

In giunta manca ancora l'intesa, rimangono forti resistenze e dubbi

ma la prima è stata modificata: riguarderà sempre il divieto di circolazione degli Euro 1 benzina ed Euro 3 diesel all'interno della Ztl tra lunedì e venerdì, però l'orario è stato ridotto, non più 7,30-19 ma 7,30-17. Due ore in meno, in una fascia nevralgica, che dovrebbero ridurre i temuti disagi sui cittadini. Resta invariato il numero di vetture soggette al blocco: oltre 65 mila, di cui 50 mila Euro 3 diesel, esclusi i veicoli commerciali, per ora risparmiati. La seconda novità è che il provvedimento sarà valido soltanto in inverno, quando si verificano i picchi di Pm10 nell'aria: partirà verosimilmente

lunedì 3 dicembre e decadrà il 31 marzo, quando verrà effettuata una verifica per valutare gli effetti delle misure adottate.

Confermate invece le altre due fasi del piano. La seconda è rimandata al prossimo anno, e riguarda di nuovo gli Euro 3 diesel e gli Euro 1 benzina. Non potranno più viaggiare in tutta la città da lunedì a venerdì tra le 8 e le 19. In più la Ztl centrale sarà off limits da lunedì a domenica, 24 ore su 24, per le auto a benzina Euro 1, le Euro 3 diesel e le

vetture a Gpl e metano Euro 0. Questo provvedimento metterà al bando circa 140 mila mezzi. Anche stavolta i mezzi per il trasporto merci saranno esentati in attesa che venga perfezionata la piattaforma per il trasporto pulito dei prodotti.

La terza fase partirà nel 2014: il divieto totale di circolazione in Ztl per i veicoli Euro 1 benzina, Euro 3 diesel ed Euro 0 Gpl e metano verrà esteso al trasporto merci e verrà esteso al resto della città da lunedì a venerdì

Il Comune modifica il piano anti smog

Due ore in meno di blocco per gli Euro 3 diesel

tra le 8 e le 19. Riguarderà altri 42 mila mezzi.

«Il piano è positivo», commenta il presidente della commissione Ambiente del Comune Marco Grimaldi. «Però se vogliamo abbandonare "Smog City" dovremo compiere scelte sempre più coraggiose». Difficile. È già molto se le misure presentate ieri da Lavolta passeranno indenni le forche caudine della giunta, dove non pochi sono perplessi. L'assessore alla Viabilità Lubatti, ad esempio, si è detto disponibile a valutare i nuovi provvedimenti ma ha tenuto a mettere in chiaro che la paternità del provvedimento è del collega all'Ambiente e non si tratta di un percorso concordato in pieno. Senza contare il vicesindaco Dealessandri, che l'altro giorno in cabina di regia è stato chiaro: «Bloccare gli Euro 3 diesel non è fattibile. Vorrebbe dire costringere i proprietari di 50 mila auto a cambiarla in un momento di forte crisi economica».

Lavolta tiene duro e cita le ultime ricerche dell'Organizzazione mondiale della Sanità: «Le motorizzazioni che vogliamo bandire sono considerate altamente cancerogene». Impossibile, a oggi, sapere quale sarà il punto di mediazione. Di sicuro c'è soltanto la riunione in Provincia di lunedì, a cui Torino - che dovrebbe fare da capofila - rischia di presentarsi a mani vuote.

2 giovedì 8 novembre 2012

PRIMO

SOLDI E PRIVILEGI

IL RAPPORTO Il bilancio sociale dell'Inps Piemonte

Migliaia di pensionati sempre più in povertà con 903 euro al mese

Nella nostra regione sono 1 milione e mezzo Le donne guadagnano metà degli uomini

Rosanna Caraci

→ Sempre più poveri, specie se donne, in una società sempre più fragile: sono i pensionati piemontesi, vittime dei nuovi e più rigorosi regimi di accesso al pensionamento che causano un divario sempre maggiore tra i redditi da lavoro. Chi sta meglio è il lavoratore andato in pensione con i parametri contributivi precedenti alla riforma e che ha beneficiato nella maggior parte dei casi della pensione di anzianità. In Piemonte, al primo gennaio 2012, si contano 1 milione e 549.379 pensioni Inps, 68.253 sono quelle di nuova liquidazione: è in pagamento,

quindi, una pensione Inps ogni 2,88 persone residenti, considerando una popolazione di circa quattro milioni e mezzo di abitanti. In più vengono erogate 165.789 pensioni e indennità per invalidità civile. Sono soltanto alcuni dei dati del bilancio sociale 2011 dell'Inps Piemonte, presentato ieri al rettorato dell'università con la moderazione del responsabile della comunicazione dell'Ente Giovanni Firera.

«Le pensioni di anzianità per quanti ancora hanno potuto godersene garantiscono condizioni di reddito pensionistico apprezzabili». Non è così per gli altri. Tanto che attualmente l'importo mensile medio di una pensione è di 903 euro,

MANIFESTAZIONE DAVANTI AL RETTORATO

E gli impiegati difendono il posto

Un centinaio di lavoratori ha manifestato contro i tagli al settore voluti dal Governo, davanti la sede dell'Università, presidiando gli ingressi di via Po e via Verdi, nell'occasione della presentazione del bilancio sociale dell'Inps. «In Piemonte, nel 2007 eravamo 2.046. Oggi siamo rimasti in 1.689 - lamentano - perdendo il 17 per cento dei posti di lavoro». «Nonostante ciò - aggiungono - la produttività dell'Inps Piemonte è cresciuta del 6,76». «Tagliare sul personale - dicono - significa tagliare la qualità del servizio al cittadino».

Il presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Inps, Guido Abbadesse, ha affrontato l'argomento dicendo che l'ente è «impegnato a ragionare con il

governo su questo capitolo che è assolutamente contraddittorio perché assunto nel momento in cui, in tutte le regioni si registrano elevati livelli di produttività». Ha ricordato che «in Francia il numero dei dipendenti degli istituti previdenziali è superiore a 90 mila come in Germania, in Italia la somma di quelli di Inps, Inpdap ed Enpals non supera i 36 mila», aggiungendo che «il vero rischio è che chi vuole ridimensionare il settore pubblico ipotizzi l'esternalizzazione dei servizi: da un lato sarebbe difficile trovare società esterne in grado di raggiungere la stessa qualità dell'Inps, dall'altro non ci sarebbero i tanti auspicati risparmi».

[in con.]

CONTRACQUI PZ

con le donne che percepiscono praticamente metà degli uomini.

Un quinto della popolazione supera i 65 anni, il 17 per cento si colloca nelle fasce d'età fino ai 20. Dall'analisi per fasce d'età, per gli uomini si ha un picco di 222.517 tra i 70 e i 79 anni, con un importo medio mensile pari a 1.238 euro, mentre nella fascia oltre gli 80 i pensionati scendono a 130.884 con 939 euro. L'importo medio mensile per le donne è pari a circa metà di quello degli uomini: all'aumento di pensionate tra i 65 e gli 80 anni, corrisponde un importo medio mensile fortemente decrescente che causa una forte frattura di genere sia nel tipo di pensione che

nella cifra erogata.

«Il bilancio sociale - spiega il direttore generale dell'Inps Piemonte, Gregorio Tito - riflette i problemi socio-economici del Piemonte che si possono riassumere nel concetto di fragilità. La popolazione invecchia, l'importo delle pensioni si riduce, il problema della disoccupazione giovanile resta non risolto, aumenta il ricorso agli ammortizzatori sociali, in particolare a quelli come la cassa integrazione in deroga che segnalano problemi di carattere strutturale. Istituzioni e forze sociali devono fare massa critica perché è l'unico modo per governare questa fragilità».

Una seconda vita per il Turin Palace «Riapre nel 2014»

*Partita la ristrutturazione dello storico albergo
Fondato nel 1872 ha chiuso i battenti tre anni fa*

→ Le serrande sono ancora abbassate, l'elegante portone chiuso. Ma all'interno i lavori sono già cominciati. E molto presto le stelle del Turin Palace Hotel torneranno a brillare.

La conferma arriva da Reale Immobili, società immobiliare del Gruppo Reale Mutua, proprietaria dei muri dello storico albergo, che ha trovato un nuovo gestore. «L'accordo è già stato raggiunto - spiegano da Reale Immobili - e la riapertura dell'hotel è prevista per la fine del 2014».

Fondato nel 1872, il Turin Palace è uno degli alberghi simbolo di Torino. Un monumento storico dell'ospitalità, che la città credeva di aver perduto per sempre.

Nel 2009, quando la porta di via Sacchi 8 si chiuse, qualcuno disse che il destino era ormai segnato. Che quelle stanze con finiture di pregio sarebbero state trasformate in alloggi, la hall arricchita da affreschi di pregio trasformata in portineria.

Voci infondate. Perché la volontà di Reale Mutua è sempre stata quella di rilanciare l'hotel. Hotel che ora si prepara ad una nuova vita, con le radici ben salde - come è ovvio - nella tradizione che l'ha reso grande e famoso in tutto il mondo, ma in una veste nuova, che guarda al presente e al futuro. «Il nome sull'insegna non cambierà - spiegano da Reale Immobili - e rimarrà un hotel di alto livello come è

sempre stato».

Il cantiere è già partito. Per il momento all'interno, dove sono in corso opere di riqualificazione e rimodernizzazione, soprattutto della parte impiantistica e tecnologica. Gli interventi - assicurano da Reale Immobili - preserveranno la natura dell'albergo. Un albergo storico, dalla lunga tradizione, che forse proprio grazie alla sua sobria eleganza ha accolto personalità arrivate a Torino da tutti i continenti e ospitato convegni ed eventi che hanno segnato la storia culturale e politica d'Italia. La parte più importante dei lavori di ristrutturazione prenderà il via nella primavera del 2013 e si concluderà a fine 2014, con la riapertura.

«Questo intervento - spiegano ancora da Reale Immobili - è una riconferma dei nostri interventi del Gruppo Reale Mutua sul territorio».

Un territorio, quello torinese, in cui molto spesso, quando le serrande si abbassano, lascia il posto al degrado. Come è accaduto sotto i portici di via Sacchi, proprio accanto all'ingresso del Turin Palace, con un marciapiede trasformato in dormitorio per disprezzati che tra qualche mese riacquisterà il suo antico splendore.

tamagnone@cronacaqui.it

Cronacaqui

P 9 11 V

STADIO FILADELFA

La Regione si prepara a scendere in campo

Anche la Regione Piemonte, nei prossimi giorni, dovrebbe fare fede alle sue promesse e ufficializzare il suo finanziamento al progetto di ricostruzione dello stadio Filadelfia. L'impegno, annunciato a fine settembre dal governatore Roberto Cota e dal vicepresidente della fondazione, Gian Luca Vignale (Progett'Azione), prevede uno stanziamento di 3,5 milioni di euro diluito in 15 anni. La fondazione aprirà un mutuo,

che piazza Castello garantirà coprendo le rate annuali da 275mila euro.

Mentre però il Comune ha già messo a bilancio i suoi 3 milioni e mezzo di euro per il triennio 2012-2014, e il numero uno granata Urbano Cairo ha finalmente rivelato l'entità del contributo societario, un milione di euro più i costi di gestione annuali per l'impianto, la Regione deve ancora inserire nel suo bilancio le somme necessarie. «Entro la

prossima settimana, in commissione, verrà votato un emendamento al bilancio di assestamento» spiega Vignale. Il documento passerà quindi in aula e dovrebbe diventare legge entro la fine dell'anno. A quel punto dopo il concorso di idee dei mesi scorsi, sarà avviato un vero e proprio bando per la progettazione e la ricostruzione del mitico stadio.

[a.g.]